



D. U. M. A.
Diamo Una Mano

NOTIZIARIO 4

GIUGNO 1989

a padre secondo cantino missionario in costa d'avorio

Monica e Francesco Cantino-C.so B.Croce,27 (10135)Torino-tel.011/6670025-6199695

FOTOCOPIATO
IN PROPRIETÀ

SanPedro 12/4/1989

Carissimi,
è da molto tempo che non scrivo e nessuno mi è difficile poterlo spiegare. In questo momento è mezzanotte meno cinque, la giornata è stata dura, ma sono troppo preoccupato per dormire, così ho deciso di scrivere. Adesso siamo a 7 bimbi purtroppo. L'ultima Edvige è di 20 giorni fa. Credevamo morisse, invece RoseMarie che l'ha presa la vuole così bene che ora cresce. Era solo 2,3 Kg., era prematura ed è stata "abbandonata" per un giorno e mezzo, il tempo che fosse sepolta la mamma e che la gente rinascesse dopo il dolore. Ce l'hanno portata da 90 Km. alle 10 di sera. Sono 7 piccoli bimbi salvati e quando mi sento triste come questa sera, e penso a loro, mi passa tutto. Visto che mi passa, vi racconto un po' delle ultime mie imprese.... Ho vissuto un mese di marzo pazzo e meraviglioso: ho visitato tutti i villaggi che mi sono affidati di SanPedro, cioè 18. I 35 di Bereby li avevo già visitati da Natale in poi. Diversi di questi villaggi sono raggiungibili solo a piedi, per cui in questo mese mi sono fatto 150 Km. a piedi. L'exploit più grosso è stato di farne 45 in un giorno. Era la prima volta che un sacerdote ci andava, molti bimbi non avevano mai visto l'uomo bianco, alcuni piangevano anche da lontano. La gente era felice che, al vederli così, la stanchezza mi è passata subito. Ho attraversato posti incantevoli, sono passato in 4 torrenti ed il 5° (al grande stupore di tutti, quando avevo già 20 Km. nelle gambe) mi è venuto in mente che da giovane saltavo molto lungo e con un po' di rincorsa l'ho saltato senza bagnarmi... questione di cm. Quando avevo molta sete, o male ad un piede, ascoltavo più attentamente i canti degli uccelli e dimenticavo la stanchezza, pensavo a tanti amici a cui dedicare quei canti. Persino una farfalla bellissima è venuta a sbattermi sul viso ed ho pensato che qualcuno venisse a dirmi "coreggio". Poi, i fiori selvaggi sono pure bellissimi. Tutte cose che solo a piedi si possono gustare. Poi la solidarietà degli accompagnatori. Lungo tutto il percorso altri cristiani si aggiungevano e noi: all'arrivo eravamo più di 50. Ho dato 30 comunioni e 300 erano i catecumeni. La Chiesa capenne porta a Natale 88, raddoppiata a Pasqua 89 era troppo piccola e mi han fatto benedire il posto dove sorgerà la nuova Chiesa.... anche queste sono cose che a scriverle mi sembra di profanarle, ma vorrei tanto poterle condividere. La pena più forte è di sentire tanta gioia e non poterla cantare a nessuno. Perché la sera quando hai un attimo di respiro crolli nel sonno. Quando passo a SanPedro è peggio ancora: molte persone cariche di problemi mi ammalano e qui si cambia registro. Addio serenità della foresta, addio fiori, farfalle, torrenti e uccelli. Besti i primi missionari a beate la gente della foresta. Un momento però, besti fino ad un certo punto; pensate quando dopo 30 Km. di sentiero mi trovo in Chiesa a sotto gli alberi con 30 e 40 mamme non dei bambini che succhiano ancora il latte, mi dico che ci vuole un coraggio ed un'incoscienza tremendi... quanti di essi si salveranno? Ci sono la malaria, la polio, la diarrea, la broncopneumonia e ci sono 30 Km. per raggiungere una strada che dopo 90 Km. ti può portare a SanPedro se per caso ci passa un camioncino e se non piove. (altrimenti non si passa). Così è morta la mamma di Edvige, così è morta la mamma di Clement, (il penultimo arrivato) così la mamma di Miriam Victorine. Guardando danzare queste donne felici, a volte viene da piangere pensando al pericolo che sfidano ad ogni maternità, ad ogni malattia. Parlo sempre per loro quando faccio l'omelia, benedico i loro piccoli alla fine della messa uno per uno e la mamma sono fiere di mostrarli, questi grandi tesori che sono per loro l'unica distrazione, l'unica grande gioia in quel mare di verde, in quel caldo asfissiante, con quel lavoro durissimo delle piantagioni che quest'anno non ha dato loro niente, perché il cacao (unica coltivazione) non si è potuto vendere, poiché la Costa D'Avorio non ha voluto abbassare il prezzo a livello mondiale. Se ne è venduto solo un po', ma i commercianti ne hanno approfittato per pagarlo quasi niente. Ho sofferto ogni giorno con la nostra gente ed è nata un'idea, una grande, impegnativa idea... con tutti i coltivatori cristiani dei 18 villaggi ci uniremo in cooperativa. Ho avuto 800 famiglie che hanno aderito. Dovremo comprare pesatrici ed almeno due camioncini, che serviranno anche al trasporto dei malati, dovremo fare ponti e strade, tutto a mano. Speriamo che dall'Italia gli amici non ci mandino "il diavolo". Ma non è neanche colpa mia se la vita qui è fatta così. O allora preferirai andarmene piuttosto che rimanere insensibile. Ora è quasi l'una del 13. Domani si ricomincia..... Perdonate gli errori, grazie a tutti per gli aiuti, vi abbraccio con affetto ed amicizia sincera.

Vostra Seconda



Poliomielite

Il Paese più colpito è il Mali con una percentuale di 14 bambini colpiti su 1000. Eppure basterebbe pochissimi per risparmiare ai bambini questa flagella: un pezzetto di zucchero imbbevuto di vaccino anti-polio per tre volte nella spazio di un anno.



una la Suzuki donata dagli amici italiani fin dove può, poi va a piedi...

Lebbra

È causata dal bacillo di Hansen. Diffusa soprattutto in Africa e in Asia, si manifesta con chiazze sulla pelle e poi, nella forma più grave, con lo spaccamento della pelle e dei muscoli fino alla caduta delle estremità degli arti. Ogni anno un milione di bambini resta contaminato dalla lebbra, ma la malattia si manifesta chiaramente dopo 3 anni. Gli hanseniani nel mondo sono 15 milioni. La malattia è curabile.

Malaria

I malati di malaria nel mondo sono 140 milioni. La Malaria uccide attualmente 3 mila bambini al giorno e colpisce 1 adulto su 4 in Africa. Portatrice del bacillo della Malaria è la zanzara "anofele". I sintomi sono costituiti da febbre alta e brividi irrefrenabili. Esistono medicine sia per prevenire che per curare questa malattia.

Verminosi

Presenza di parassiti intestinali di varie specie (tossini, amebi, tenia, anchilostoma, ecc.). È dovuta all'ingestione di cibi infetti e di acqua inquinata. I bambini sono particolarmente attaccabili. Secondo l'OMS ogni anno 5 milioni di bambini al di sotto di 1 anno muoiono di malattie idro-termali.

un giorno della scorsa primavera mi trovai a casa di Kenice, spinta dal desiderio di fare qualcosa di concreto per i fratelli del Terzo Mondo. Non mi bastava più elargire qualche offerta nel corso dell'anno in occasione di giornate particolari. L'amica mi parlò della Costa d'Avorio, della baraccopoli di San Pedro, della generosità di alcuni religiosi e laici, di 30.000 uomini in lotta per la sopravvivenza, di bambini per i quali il diritto alla vita spesso significa solo diritto a morire nei primi giorni o mesi di vita. Cosa potevo fare? Cosa "dovevo" fare? Nessuno di noi possiede la facoltà di eliminare il male nella sua globalità, ma ciò non può assolutamente essere un alibi per il nostro egoismo. Possiamo tutti cercare almeno di risolvere problemi concreti, così particolari, situazioni che la coscienza umana non può tollerare. Quando mi parlò di sofferenza, è quella dei piccoli che colpisce di più, ti fa star male, ed è così che mi sono sentita interpellata personalmente dalla vocina lontana di un bimbo sconosciuto di due mesi, strappato a morte certa da P. Secondo, ma con urgente bisogno di una famiglia in cui essere inserito e in cui ricevere quell'amore di cui aveva diritto. Io l'ho "adottato". Ogni mese invio 100.000F, perché i suoi veri genitori adottivi, poveri, pur se onesti lavoratori, possano assicurarsi a Dieudonné una vita decorosa. Una volta che entri in una certa ottica, ti lasci prendere dalle circostanze e senti il bisogno di fare qualche sacrificio in più e di parlare agli altri della tua esperienza. Da allora cerco perciò di sensibilizzare quelli che incontro, mi "umilio" a chiedere offerte da inviare leggio. Quanti sanno, ad esempio, che con 100.000F si permette a un bambino di andare a scuola per un anno? E la catena della solidarietà si allunga sempre più. Altri due bambini sono stati "adottati" ultimamente da persone della comunità della Parrocchia Viannay. Vi assicuro che mi piacerebbe tanto abbracciare il "mio" piccolo, vederlo crescere, camminare. Ma ho spesso notizie e foto che mi parlano di lui e sono felice quando, vedendo vestitini della sua taglia, ho un bimbo da cui pensare, come da tanti anni non mi accadeva più, come quello che potrà servirgli e la immagine indossare quella maglietta, quei pantaloni che io ho scelto per lui con amore. E' già tanto per me e ringrazio Dio di avermi voluto usare come un granello di sabbia nella costruzione di un amore senza frontiere. In un momento in cui tanto spesso si parla, a proposito e a sproposito, di diritti dei minori, io credo che questa dell'"adozione a distanza", almeno fino al termine degli studi, sia il modo più giusto di intervenire e favorire dei bambini stranieri, perché si evita di "sedificarli" della loro terra, della loro cultura e, contemporaneamente, si contribuisce a un'opera di promozione umana che tornerà poi a vantaggio dell'intero paese.

Dina



scuola costruita con aiuti italiani

Richiamo all'amore e all'impegno

«L'esperienza del passato e del nostro tempo dimostra che la giustizia da sola non basta e che, anzi, può condurre alla negazione, all'annientamento di se stessa, se non si connette a quella forza più profonda, che è l'amore, di plasmare la vita umana nelle sue varie dimensioni. Tale affermazione (...) indica, sotto altro aspetto, la necessità di attingere alle forme dello spirito, ancor più profonde, che condizionano l'ordine stesso della giustizia. (Secondo tutta la tradizione biblica e soprattutto la missione messianica di Gesù Cristo) l'autentica misericordia è, per così dire, la fonte più profonda della giustizia» (Dives in misericordia, nn. 12-14).

«Solo attraverso l'amore possono unirsi queste mondi giustiziati del peccato individuale e collettivo. Senza amore non c'è che rifiuto, stanchezza, scoraggiamento. Vivendo e lavorando per la giustizia in questo mondo così oscuro, incontriamo la croce, l'incomprensione e la sofferenza. Ma noi abbiamo scelto di seguire colui che, per primo, ha sopportato la persecuzione a vantaggio della giustizia e ha accettato di morire per mano dei peccatori... oppure aveva attraversato il mondo facendo il bene».

L'aveva detto voi, cari collaboratori e collaboratrici, che tutti i giorni date il meglio di voi stessi nei più diversi settori dell'azione umana. Da tempo sapete che è più importante annunciare che denunciare, che è più utile lavorare anziché lamentarsi, più realistico formare ed educare, invece di criticare. In una parola, siete uomini e donne che avete speranza.

Il Symposium delle Conferenze vescovili d'Africa

«Se qualcuno dice: "Io amo Dio" mi odia il suo fratello è un bugiardo, perché chi non ama il suo fratello che vede, non può amare Dio che non vede».

I Gv 4, 20

LA MORTALITA' INFANTILE

Mentre nei Paesi industrializzati, dove il reddito medio pro-capite è di 6000 dollari, il tasso di mortalità infantile è del 15 per mille dei bambini nati vivi, nei Paesi in via di sviluppo, dove il reddito è minore, il tasso più basso è di 25 per 1000 nati vivi; ma si accresce sempre più quanto più diminuisce il reddito, fino a raggiungere punte impressionanti in quei Paesi dove il reddito medio pro-capite dei suoi abitanti è al di sotto dei 300 dollari. Su mille bambini che nascono entro il primo anno di vita ne muoiono 12 in Svezia, 130 in Brasile, 185 in India, 210 in Birmania.

LA MORTALITA' DELLE MADRI

Non meno tragica è la curva della mortalità delle madri. Nei paesi dove i servizi di sanità sono ben sviluppati il tasso di mortalità è contenuto fra lo 0,5 e 1,3 per 10.000 parti di nati vivi; nei paesi dove tali servizi sono carenti, la mortalità delle giovani madri arriva anche al 177 per 10.000 nati vivi. Nelle regioni dell'Africa e dell'Asia, muoiono ogni anno circa mezzo milione di madri per altre ragioni legate alla maternità, lasciando dietro di sé almeno un milione di bambini orfani.

P. Secondo con la piccola Miriam Victorine



Responsabilità dei credenti

In primo luogo, ci dobbiamo impegnare affinché non sostituisca il concetto stesso di sviluppo, tuttora dominante, inteso come raggiungimento da parte dei Paesi poveri del modello consumistico, proprio dei Paesi occidentali. Ciò comporta, al di là del dibattito teorico, la volontaria limitazione del consumismo di massa nei Paesi ricchi. Evitare lo spreco degli alimenti e dei combustibili, delle materie prime e dell'energia. A livello personale l'austerità, la moderazione nel vitto, nel vestito, nel tenore di vita, devono diventare costume. Se vogliamo che diventino valore portante del nuovo ordine sociale internazionale, così come sono presupposto indispensabile (data la limitazione delle risorse) per una divisione più giusta delle ricchezze e delle possibilità reali di ciascuno.

In secondo luogo, dobbiamo usare tutte le vie che si aprono all'impegno politico dei cristiani affinché nel fondare il nuovo ordine sociale si conceda la priorità assoluta alla soddisfazione dei bisogni essenziali del Terzo Mondo; non tanto con iniziative di natura assistenziale, quanto piuttosto promuovendo autosufficienza e partecipazione presso le popolazioni, chiamate ad essere i protagonisti della loro crescita. Ma questa scelta non si può compiere senza rovesciare la falsa concezione del diritto di proprietà privata — tuttora dominante — inteso come libertà dell'accumulo indolente di beni e di ricchezza materiali, ad uso e consumo arbitrario di singoli individui, gruppi o Paesi.

«Quelli che siano le forme concrete della proprietà, adottate al-

le legittime istituzioni del popolo secondo circostanze mutevoli e diverse — dice ancora il Concilio — si deve sempre tener conto della destinazione universale dei beni. Perciò, l'uomo, usando di questi beni, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede, non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possano giovare non unicamente a lui, ma anche agli altri» (Gaudium et Spes, n. 69).

Infine, non nascerà un nuovo ordine internazionale più giusto e stabile, se non si modificano gli attuali rapporti di potere, oggi gravemente compromessi e squilibrati. Certo, chi ha il potere di fatto, vi rinuncerà spontaneamente. Ma è altrettanto certo che la violenza e la rivoluzione armata, sono in grado di cambiare solo i detentori del potere, ma non hanno mai realizzato una sua equa ripartizione fra tutti alimentando l'odio fra vincitori e vinti. Occorre, dunque, seguirne un'altra via per modificare i rapporti attuali di potere. Cominciando dalla pressione costante e coraggiosa dell'opinione pubblica, facendo crescere con gesti coraggiosi e profetici la consapevolezza dei valori in gioco in una continua tensione morale, senza ovviamente escludere il ricorso a necessarie sanzioni legali di un'autorità internazionale riconosciuta, ancora da realizzare davvero.

Tra questi irraggiungibili? Un po' di Terzo Mondo, questo segno di Dio al nostro tempo, ci garantisce che tutto ciò è possibile. Ma bisogna crederci, bisogna volerlo. (F.R. Serrano)

Molte volte parlando con conoscenti mi viene chiesta perché mi occupo del Terzo Mondo quando in Italia abbiamo tanta povertà materiale e spirituale. A parte il fatto che la mia è stata una scelta fatta tanti anni fa quando sono partito per il Burkina Faso come volontario internazionale, è necessario precisare alcune cose. La prima sta nel fatto che come cristiano ho il dovere di occuparmi dei fratelli meno fortunati; poi c'è anche il fatto che ognuno di noi ha dei carismi, e se vogliamo, degli interessi specifici diversi da quelli di un'altra persona che ci portano a fare delle scelte. Nel mio caso mi hanno portato ad interessarmi dei fratelli africani. Conseguentemente a ciò si deve rilevare che mentre da noi esiste una società ricca, organizzata dalle leggi, piena di associazioni ed organismi che si occupano di tante cose (volontariato nazionale), nei Paesi poveri la gente muore di fame. Questa fame, ancestrale, porta molti giovani africani, sud-americani e asiatici, ad emigrare in Europa in cerca di lavoro che permetta loro di sopravvivere in qualche modo. Dunque un altro motivo potrebbe essere quello di rallentare questa emigrazione permettendo a quelle persone di rimanere a vivere nel loro Paese evitando la tristezza e l'umiliazione che devono affrontare in terra straniera. (non dimentichiamo che il popolo italiano è stato un popolo di emigranti fino agli anni 1960-1970).

Quando ero nel nord del Kenia o nel Burkina Faso ho visto gli effetti della siccità e della fame. Di fronte a questa calamità non si può restare indifferenti per cui è più che giusto lavorare con gli africani per il loro sviluppo.

Qui si innesta anche un'altra discorso: "il 50% dei problemi presenti nei Paesi poveri nasce nei Paesi ricchi". Questo significa che l'impegno dei volontari internazionali e dei missionari è un impegno che agisce nei paesi dell'emisfero sud come in quello nord. Infatti se non si correggono le storture economiche, sociali e politiche delle nazioni ricche, il Terzo Mondo non avrà mai la possibilità reale di avere uno sviluppo concreto. Pensiamo solo all'indebitamento che tutti i governi africani e sud-americani hanno nei confronti dell'Europa, degli Stati Uniti e del Giappone! Ecco dunque che esiste fuori il "malviluppo" che porta a situazioni come quella che giornalmente P. Cantino affronta: povertà, disoccupazione, ospedali senza attrezzature, abbandono delle campagne, ecc.

Dunque anziché tanto parlare sarebbe meglio agire. Imperiamo a limitare le nostre necessità e con quello che risparmiamo aiutiamo chi non ha il pane e la medicina che servirebbero per sopravvivere. Ma imperiamo soprattutto che l'impegno deve cambiare il nostro cuore per aprirlo a chi ha "fame e sete di giustizia", poi non importa se saremo impegnati con i drogati o con gli anziani in Italia, oppure con gli africani, perché tutti siamo figli di Dio.

Greco Pier Giuseppe

Cosa strana è la fame: quando si introduce in voi non vi lascia più. Occupa i pensieri durante il lavoro; se dormite, vi ossessiona con i sogni. Il ventre grida senza tregua, vi attanaglia e vi tortura: pare voglia divorare tutto il vostro corpo, vuole essere soddisfatto ad ogni costo... Poi la sofferenza acuta si smorza, ma ormai non siete più un essere libero, normale.

KAMALA MARKANDAYA
(scrittrice indiana)



C'è pane per tutti?

Noi popoli supernutriti,
abbiamo inventato

- | | |
|---------------------------|------------------------|
| il pane insipido | e quello salato |
| il pane croccante | e quello floscio, |
| il pane a rosetta | e quello a becchietta |
| il pane a pagnotta | e quello a filone |
| il pane con tulio | e quello col riso |
| il pane bianco | e quello integrale |
| il pane magro | e quello vitaminizzato |
| il pane al fuoco | e quello al vapore |
| il pane per diabetici | e quello con le patate |
| le fette intonde | e quelle quadrate |
| le confetioni sotto vuoto | |
| i grissini sottili | e quelli grossocci |
| i grissini di Torino | e quelli di Napoli, |
| il pane pugliese | e quello sardo, |
| il pane fatto in casa | e quello comprato |
| quello tormentato | e quello a focaccia, |
| quello... | |

Noi popoli della fame, cerchiamo semplicemente il pane.

«Non vorrei sembrare troppo catastrofista, ma dalle informazioni di cui posso disporre come Segretario Generale, si trae una sola conclusione: i paesi membri dell'ONU hanno a disposizione a malapena dieci anni per accantonare le proprie dispute e impegnarsi in un programma globale di arresto alla corsa degli armamenti, di risanamento dell'ambiente di controllo dell'esplosione demografica, orientando tutti i propri sforzi verso la problematica dello sviluppo economico e sociale di tutti i popoli... In caso contrario c'è da temere che i problemi menzionati avranno raggiunto entro il prossimo decennio, dimensioni tali da porli al di fuori di ogni nostra capacità di controllo».

U THANT - 1982
SEGRETARIO GENERALE DELLE NAZIONI UNITE

Viviamo alla giornata su un pianeta che sta per deflagrare. Perliamo dei piccoli problemi dovremmo parlare dei grandi. E non solo dovremmo parlare: dovremmo agire perché è un tempo il nostro, in cui non c'è più tempo. Siamo abituati a credere che i temi gravi, vasti, impegnativi, siano per loro natura, lontani. La sopravvivenza dell'umanità è l'argomento all'ordine del giorno, ma nessuno che alza la mano, nessuno che osi intervenire.

Jean Jacques Servan - Schreiber
LA SPIDA MONDIALE 1980

IERI
OGGI
DOMANI?



Stiamo pensando di organizzare una mostra vendita nel mese di dicembre 1989, il cui ricavato sarà devoluto ai progetti di P. Cantino. Chiediamo quindi a tutti gli amici e sostenitori di farci sapere se hanno a disposizione un locale dove poter fare l'esposizione e se possono aiutarci lavorando con noi alla vendita degli oggetti del Terzo Mondo. Inviata la risposta a:

Pier Giuseppe Greco
C.so Cortemilia 110/2
12051 - ALBA

Modito e Francesco Cantino
(vedi intervista n. 1)

Fetici

Nella vita quotidiana geni e antenati saranno paghi se si rende loro un culto più familiare e spesso senza intermediari. Ne consegue per loro la necessità d'incarnarsi o per meglio dire di «localizzarsi» in supporti materiali: ciò che viene chiamato «feticcio» non è generalmente considerato altro che un supporto pratico che permette di visualizzare una forza immateriale. Può essere un albero, una montagna, una statua più o meno rudimentale, una maschera, una semplice coppa e, in altre tribù, anche uno sgabello appartenente all'antenato che s'intende riverire; davanti all'oggetto sarà compiuto il rito abituale e il sacrificio a volte assai modesto che conserva il legame d'amicizia.

Importanza dei valori comunitari

Per terminare la descrizione delle grandi costanti dell'animismo in tutte le etnie sottolineiamo ancora l'importanza fondamentale attribuita ai valori comunitari: poiché nessuno esiste validamente se è solo individuo, ne consegue che nulla di quanto riguarda qualcuno può essere indifferente alla comunità della quale egli fa parte, che si tratti della famiglia, del villaggio, della società segreta a cui appartiene, della casta professionale o della classe d'anzianità (quest'ultima è rappresentata dal complesso di giovani che hanno seguito contemporaneamente lo stesso grado d'iniziazione e che ormai avranno grosso modo gli stessi doveri, responsabilità, diritti).

Si ritrovano quindi costantemente in ogni regione feste destinate a raggruppare i membri di diverse comunità per consentire loro di compiere insieme i riti di purificazione idonei ad allontanare le entità nefaste mettendo da parte qualsiasi forma di disaccordo che possa separarli gli uni dagli altri.

La «palahra»

Per raggiungere lo scopo si adotta il sistema della «palahra», ovvero lunga negoziazione con i capi nel corso della quale prendono la parola tutti coloro che sono parti in causa di un determinato problema. Quando un danno è stato riconosciuto si applica un sistema di compensazione codificato. Durante queste feste di riappacificazione si compiono sempre anche sacrifici durante i quali sono uccisi e cotti secondo regole definite certi animali e anche altre vivande. In seguito il cibo viene suddiviso fra tutti determinando così una «comunione» generale che cancella ogni pericolo di dissenso.

Non è inutile ricordare che il valore del sacrificio compiuto evidentemente è legato più che alla sua effettiva entità allo sforzo, per non dire al dolore, che esso rappresenta o causa; l'episodio della regina Pokou del Baoulé, che diede il figlio in olocausto per la salvezza del suo popolo, è identico al sacrificio d'Ifigenia fatto dal padre Agamennone ed esprime valori che sono unanimemente compresi e apprezzati anche ai nostri giorni.

L'islamismo

Se l'africano comune si sente parte completamente integrante del mondo in cui vive ciò significa che attraverso i secoli ha conservato interiormente anche i segni delle immense paure che l'ambiente ha potuto procurargli. È sicuro che ne resta traccia pure nella sua credenza in forze negative che l'attorniano e in mostri invisibili, in agguato e pronti alla minima debolezza ad attirarlo in una trappola mortale. Per quanto grande sia il bisogno innato di confidare nel trionfo del bene in un mondo ideale, gli uomini devono per forza rendersi conto che nella situazione delle cose passate come del resto in quella attuale il male serpeggia, s'insidia, colpisce dappertutto. Si può di conseguenza fare come gli animisti e sforzarsi di neutralizzarne gli effetti più nocivi: è questa la finalità che si prefiggono i sacrifici e le società segrete create allo scopo di scoprire, distruggere o almeno combattere i maghi, rappresentanti più evidenti delle forze demoniache presenti sulla terra. Oppure si può negare importanza all'universo dei viventi e consolarsi pensando che tutto andrà meglio appena si sarà abbandonata questa valle di lacrime.

Islamismo e cristianesimo

Sotto questo aspetto islamismo e cristianesimo si assomigliano molto e differiscono completamente dall'animismo, essenzialmente più realista. È tuttavia a motivo di questo realismo che l'africano diventa più disponibile a convertirsi all'islamismo e al cristianesimo.

Dappertutto, in tutte le epoche e con tutte le religioni, sorgono i mistici o almeno le creature dotate di spiritualità e di senso dell'astrazione, mentre rispetto alle cose universali i più provano la necessità di ricondurre i concetti astratti a dimensioni umane. È fuori dubbio che fra gli animisti, specie quelli odierni, molti mostrano unicamente atteggiamenti feticistici, dimenticando che un oggetto è solo un richiamo tangibile e visibile della forza spirituale, la sola che può trasferire la propria carica all'oggetto. Ma la stessa tendenza è riscontrabile nei fedeli cattolici, che venerano statue di madonne miracolose, attribuendo loro caratteristiche e capacità specifiche, pronti a difendere con accanimento le proprie convinzioni; per non parlare poi di quelli che credono di ottenere l'aiuto di Sant'Antonio toccando i piedi della sua statua!

Influenza dell'islam come forza liberatrice

La prerogativa dell'islam, che dal X secolo penetrò nella regione del Tekroun in Senegal, fu quella di sbarazzare l'uomo dalla servitù rispetto a innumerevoli oggetti di culto e soprattutto a una rete immensa di forze diverse e spesso contraddittorie a cui la sua vita quotidiana era soggetta. Non è probabilmente un caso se tale religione, che rappresenta certamente il più ingente sforzo verso l'astrazione pura, è sorta da una razza particolarmente dotata per la matematica che occupava zone desertiche in cui fra cielo e terra si estendeva solo l'infinito sempre rinnovantesi allo stesso modo e sempre presente in giorni e giorni di marcia.

È ugualmente non è un caso se l'islamismo si è introdotto nell'Africa nera comunque sempre attraverso le regioni del Sahel, incontrando invece l'opposizione più accanita da parte degli abitatori della foresta. Questi, come tutti i popoli che sono vissuti a volte per millenni prima di riuscire a rendere coltivabili i terreni coperti di boschi o di vederli scomparire in seguito alla siccità, trovano nell'ambiente circostante motivo permanente di paura o almeno sono spinti da una specie di rispetto sacro per le forze invisibili, delle quali percepiscono quasi fisicamente la presenza. Respingerne l'esistenza e asserire che è priva di ogni realtà può sembrare loro folle e pericoloso.

continua nel prossimo numero

ULTIME NOTIZIE

Nel Duma N° 3 avevamo pubblicato la lettera del gruppo volontario ospedaliero di S. Pedro e con soddisfazione vi facciamo sapere che Rina ha raccolto £ 800.000, già a destinazione. Speriamo con questo piccolo aiuto di aver sollevato il morale di queste persone così valenterose ma prive di mezzi.

Come già annunciato, p. Secondo arriverà in Italia il 17 Giugno, così sentiremo le ultime notizie dall'Africa, ci racconterà delle sue idee per cercare di migliorare la vita di quelle genti; speriamo che sappia essere così convincente, da coinvolgerci maggiormente e farci capire che il nostro aiuto è determinante per la realizzazione dei suoi progetti.

CONSIGLI PER CHI RICEVE IL "DUMA"

Non destinarlo, non metterlo nel cassetto della scrivania e neanche nel mucchio dei giornali vecchi; fotocopiatelo e divulgatelo, nella sua "pochezza" potrebbe anche "illuminare" qualcuno; a volte sono le "piccole cose" che danno inizio a "grandi cose".

Quando abbiamo iniziato questo Notiziario eravamo soli, tante persone ci hanno scritto e telefonato, (anche grazie all'avviso pubblicato sul Notiziario SMA, che annunciava la nostra esistenza) mandato articoli, (e qui ci scusiamo per non poterli inserire tutti) ciò ci dimostra che c'è tanta gente sensibile.....ecco perché il DUMA non lo dovete tenere tutto per voi.....

Monica e Francesco.

Anche per questo mese, grazie alla "generosità" da parte di parrochiani della Vianney di Torino; i piccoli Dieudonné, Clement, Edvige, hanno potuto mangiare tutti i giorni.

AVVISO PER I PARRUCI

SIAMO AUTORIZZATI DA P. SECONDO A STILARE UN PROGRAMMA DI GIORNATE MISSIONARIE.....